

LUCE

326

**Tintoretto,
dal buio alla luce**
Tintoretto,
from darkness to light

**Il Programma
Europeo LIFE**
The European
LIFE Programme

**La ricerca e le visioni
di Alexander Bellman**
Alexander Bellman's
research and visions



ASCOLI PICENO

Libreria Rinascita
Piazza Roma 7

BARI

Libreria Campus
Via Gioacchino Toma, 76-78

BRESCIA

Libreria Punto Einaudi
Via della Pace 16/a

CESENA

Libreria Giunti al Punto
Piazza Giovanni Paolo II°, 1-2

GENOVA

Punto di Vista
Stradone Sant'Agostino, 58/r

FIRENZE

Libreria Alfani Editrice
Via Degli Alfani, 84

LECCE

Libreria Liberrima
Corte dei Cicala, 1

MILANO

Cooperativa Università, Studio e lavoro,
Piazza Leonardo da Vinci, 32
Libraccio Bovisa
Via Candiani, 102

Libreria Cortina
Via Ampere, 20

Libreria Hoepli
Via Hoepli, 5

Skira c/o Libreria Bocca
Galleria Vittorio Emanuele

NAPOLI

Libreria Fiorentino
Calata Trinità Maggiore, 36

ROMA

Libreria Casa dell'Architettura
Piazza Manfredo Fanti, 47

Libreria Dei
Via Urbana, 42

Libreria Kappa
Via Gramsci, 33

PESCARA

Libreria Campus
Viale Pindaro, 85
Libreria dell'Università
Viale Pindaro, 51

PISA

Libreria Pellegrini,
Via Curtatone e Montanara, 5

PORDENONE

Libreria Giavedoni
Via Mazzini, 64

SIRACUSA

Libreria Gabò
Corso Matteotti, 38

TORINO

Libreria Celid
Corso Castelfidardo, 34/a

TRENTO

La Rivisteria
Via San Vigilio, 23

TRIESTE

Libreria Einaudi
Via Coroneo, 1

UDINE

Libreria Paolo Gaspari
Via Vittorio Veneto, 49

VENEZIA

Libreria Cluva
Tolentini Santa Croce, 191



326

Anno / Year 56

Dicembre / December 2018

COVER PHOTO

Sala Capitolare della Scuola Grande di San Rocco, Venezia / Chapter Hall of the Scuola Grande di San Rocco, Venice

Lighting design: Studio Pasetti lighting
photo © Mark Edward Smith

CREDITS

CONTRIBUTI / CONTRIBUTORS

Paolo Calafiore, Andrea Calatroni, Federica Capoduri, Stephanie Carminati, Jacqueline Ceresoli, Marcello Filibeck, Laura Giappichelli, Empio Malara, Lucilla Malara, Pietro Mezzi, Monica Moro, Silvano Oldani, Alberto Pasetti, Amaranta Pedrani, Andrew Peterson, Maurizio Rossi, Francesca Storaro, Vittorio Storaro

FOTOGRAFI / PHOTOGRAPHERS

Filippo Avandero, Andrea Avezzi, Niko Balzanelli, Matthias Baus, Carlo Bellincampi, Luc Boegly, Serena Bonaccorsi, Daniele Bottallo, Lorange Brendlökken, Stephane Briolant, Santi Caleca, Michele Crosera, Alessio d'Aniello, Santi de Pablo, Rosellina Garbo, Roland Halbe, Elias Hassos, Paolo Imperatori, Arnfinn Johnsen, Yasuko Kageyama, Pino La Pera, Franco Lannino, Eivind Lauritzen, Antonio Maniscalco, Federico Marin, Luca Massari, Andre Morin, Nacása & Partners Inc, Kirsten Nijhof, Andrés Otero, Bob Peterson, Benedetta Riccardi, Luca Rotondo, Uwe Seyl, Mark Edward Smith, Marco Tosi, Patrick Tourneboeuf, Tom Vack, Caterina Verde, Federico Villa, Dirk Vogel, Miro Zagnoli

TRADUTTORI / TRANSLATORS

Stephanie Carminati, Monica Moro, Barbara Rossi

GRAZIE A / THANKS TO

Fondazione Studio Museo Vico Magistretti

EPIFANIE DI LUCE EPIPHANIES OF LIGHT

SPECIALE BIENNALE DI VENEZIA VENICE BIENNALE SPECIAL REPORT

RICERCA RESEARCH

FORMAZIONE EDUCATION

INCONTRI INTERVIEWS

CORRISPONDENZA DA PARIGI CORRESPONDENCE FROM PARIS

PROGETTARE LA LUCE DESIGNING LIGHT

INEDITI UNPUBLISHED

LIGHTING DESIGNERS

DESIGNERS

LIGHT ART

LANTERNA MAGICA MAGIC LANTERN

SHOWTIME

MAKING OF

SPECIALE COMMISSIONE EUROPEA EUROPEAN COMMISSION SPECIAL REPORT

INDEX 2018

SOMMARIO / HEADLINES

- 15 **Le luci rivelatrici di Philip Roth in *Pastorale Americana***
Philip Roth's revealing lights in *American Pastoral*
– Empio Malara
- 17 **Freespace: 16. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia**
Freospace: 16th International Architecture Exhibition
– Alberto Pasetti
- 22 **Human Centric Lighting design nel contesto internazionale**
Human Centric Lighting design in the international context
– Maurizio Rossi
- 28 **Il ritardo da colmare nella Formazione**
Bridging the delay in professional training
– Pietro Mezzi
- 34 **Il fascino di Jacopo Foggini per il metacrilato**
The charm of methacrylate by Jacopo Foggini
– Monica Moro
- 39 **La luce di Giordana Arcesilai**
The light of Giordana Arcesilai
– Silvano Oldani
- 43 **Gio Ponti e Jean Michel Wilmotte a Parigi**
Gio Ponti and Jean Michel Wilmotte in Paris
– Amaranta Pedrani
- 48 **Nuova luce alle maestose tele del Tintoretto**
A new light to the majestic paintings of Tintoretto
– Stephanie Carminati
- 56 **Nuova luce a San Miniato al Monte a Firenze**
A new light in San Miniato al Monte in Florence
– Federica Capoduri
- 60 **Et lux in tenebris lucet. Torino, la Cappella della Sindone del Guarini**
Et lux in tenebris lucet. The Chapel of the Holy Shroud in Turin
– Stephanie Carminati
- 65 **Ideazione luministica dell'Arco di Giano a Roma. Il racconto**
A luministic approach to the Arch of Janus in Rome. Storytelling
– Vittorio Storaro, Francesca Storaro
- 69 **Vico Magistretti. *Tikal*: dopo *L'Eclisse***
Vico Magistretti. *Tikal*: after the *Eclisse*
– Andrea Calatroni
- 73 **Tra coraggio, ricerca e visioni. Intervista ad Alexander Bellman**
Through courage, research and visions: An interview with Alexander Bellman
– Federica Capoduri
- 78 **Il buio e le ombre sono indispensabili. Mathias Andersson e Lorange Brendlökken di Kyndill**
Darkness and shadows are indispensable. Mathias Andersson and Lorange Brendlökken, Kyndill
– Andrew Peterson
- 82 **Lyndon Neri e Rossana Hu. L'equilibrio tra tradizione orientale e minimalismo**
The balance between tradition and minimalism
– Lucilla Malara
- 87 **A due voci. Sovrappensiero e Leonardo Fortino**
A due voci (in two voices): Sovrappensiero and Leonardo Fortino
– Margherita Pincioni
- 91 **Keith Sonnier: *Light Works, 1968 to 2017***
– Jacqueline Ceresoli
- 95 **Dare la luce al buio del teatro. Conversazione con Alessandro Carletti**
Giving light to the darkness of the theatre. Conversation with Alessandro Carletti
– Paolo Calafiore
- 100 **Defqon.1: spettacolo alla massima potenza**
Defqon.1: show at maximum force
– Marcello Filibeck
- 104 **Lang. Suggestione nordica**
Lang. Nordic suggestion
– Andrea Calatroni
- 108 **3F Mirella. La nuova forma della semplicità**
3F Mirella. The new shape of simplicity
– Andrea Calatroni
- 112 **Il Programma europeo LIFE**
The European LIFE Programme
– Laura Giappichelli
- 117 Numeri / Issues 323, 324, 325, 326

◀ LIGHTING DESIGNERS

Tra coraggio, ricerca e visioni

Intervista ad Alexander Bellman

di Federica Capoduri

Photo © Tom Vack



E3 West Unicredit Pavillion,
Milano, 2015
Cliente: Unicredit

Architetto Bellman, lei si definisce "animato dalla volontà di disegnare la luce", ispirando così un approccio al progetto romanticamente visionario e premonitore. Osservando bene si avverte però anche un forte senso umanista e terreno, fatto di precisione e ambizione di controllo... Come architetto sono convinto che la luce sia la cosa più difficile da disegnare, quindi anche da pensare e, soprattutto, da prevedere. Sono del segno della Vergine: ho un'ossessione per il controllo, e il disegno, per un architetto, è strumento principe di ricerca e di sintesi.

È un'ancora e, insieme, un paio d'ali per volare. Tra l'altro adesso di strumenti ne abbiamo veramente tanti e a noi di C14 piace moltissimo unire le tecniche della tradizione – schizzi e disegni a mano – con sistemi virtuali avanzati di sperimentazione visiva e modelli di calcolo sempre più complessi. Tuttavia sarebbe riduttivo affermare che traduciamo le nostre visioni o la nostra ispirazione in tecnica. Direi, piuttosto, che la nostra è una visione artistica che affonda le sue radici nella tecnica ma, allo stesso tempo, ci litiga e ci combatte costantemente. È da questa dialettica, da questa insuperabile

alterità di un elemento rispetto all'altro, che sono nati i nostri migliori lavori.

Quali storie e impressioni legate alla sua progettazione illuminotecnica le fa piacere svelare e condividere?

La prova generale, in cui tutto viene acceso e calibrato insieme, costituisce l'emozione più grande. Niente è comparabile alla "sorpresa" della realtà, la prima accensione di un progetto nel suo complesso, il cosiddetto *fine tuning* che si fa in campo. Un campo sul quale, spesso, ci si trova a dover improvvisare, portando anche modifiche di non poco conto. Personalmente amo la sensazione d'imprevedibilità che quel momento mi regala: siamo alle ultime battute, alla fine di un lungo lavoro, ma tutto può ancora cambiare. Devo farmi trovare pronto, e questa consapevolezza è per me un forte sprone alla creatività.

Poi di aneddoti ce ne sono tanti, anche curiosi. Ad esempio mi piace molto, in quei momenti, intervistare le persone, soprattutto se sono inconsapevoli di parlare con il progettista. Una volta mi sono finto il guardiano di una mostra che avevo appena progettato e ho raccolto, insieme alle firme di presenza, i commenti più diversi: da "meraviglioso!" a "non si vede nulla, chi ha fatto la luce?". Trovo anche divertente il fatto che un bel po' di anni fa, all'inaugurazione del nostro primo progetto interamente Led, ho ricevuto tantissimi complimenti per aver resistito e usato ancora le alogene.

Allontanandoci dalla vista del singolo, è importante ricordare "il gruppo" C14. L'essere spicchio di un team è per molti progettisti la chiave del successo...
Non c'è alcun dubbio. Siamo un gruppo che lavora insieme, che si aiuta a vicenda e che proviene dai più disparati luoghi dell'Italia e del mondo. Caratteristica fondamentale di C14 è che tutti hanno la possibilità e l'onere di



E3 West Unicredit Pavillion, Milano, 2015. Cliente: Unicredit

partecipare attivamente alla fase creativa di un progetto, indipendentemente dalle specifiche competenze ed esperienze. Questo modo di procedere complica senza dubbio la gestione e il coordinamento del lavoro, ma permette alla creatività di correre libera da preconcetti o prescrizioni. Devo ringraziare tutte le persone che lavorano con me, *in primis* i miei partner Matteo Nobili e Alessandra Lemarangi, per il sovraccarico emotivo e professionale che sopportano.

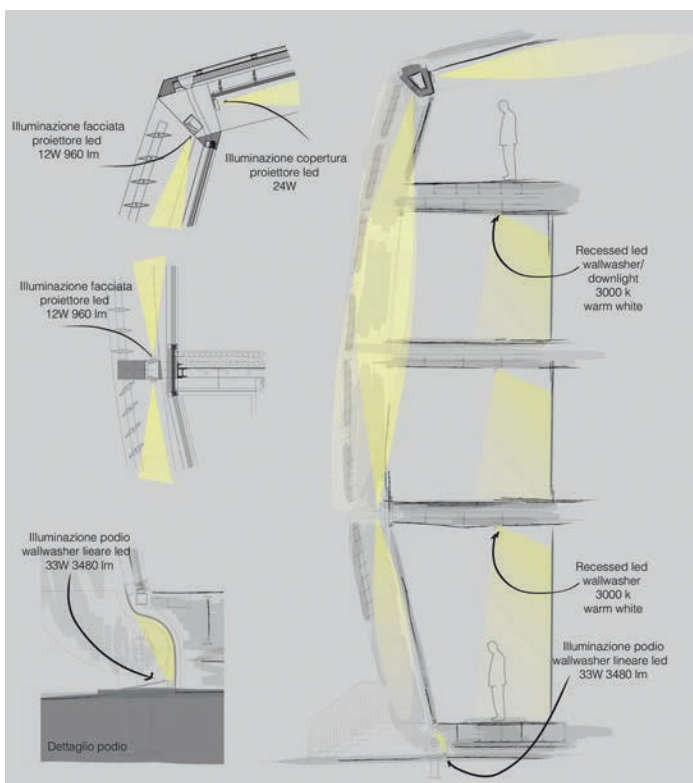
A fronte del ventennio d'attività, le chiedo come vede considerato oggi il lighting design.
Premetto che il continuo sviluppo tecnologico e la miniaturizzazione delle sorgenti, insieme all'evoluzione dei sistemi di controllo su larga e piccola scala, hanno aperto infinite possibilità per i progettisti, sia per quanto riguarda il design dei singoli apparecchi che la progettazione degli effetti luminosi. Anche temi importanti e decisamente attuali come il risparmio

energetico possono essere affrontati con un occhio completamente diverso e con la consapevolezza di vivere un momento di grande trasformazione. E poiché la richiesta della committenza sul tema lighting design sta crescendo notevolmente, credo che sia in parte proprio compito di chi fa questa professione specifica, del resto piuttosto recente, portare avanti una politica di sensibilizzazione generale. Certo è un percorso difficile, basti pensare che nella committenza e nel pubblico esiste comunque un'idea di fondo (che in un certo senso è verissima e allo stesso tempo fasulla) che identifica la luce – nell'ambito delle discipline di architettura – come un intervento estremamente "leggero" e reversibile facilmente, conseguentemente accessorio. Ma da un punto di vista percettivo, però, siamo tutti consapevoli che il cambiamento tra *illuminato* e *non illuminato*, tra il prima e il dopo, è enorme e improvviso. Inoltre, l'utente finale ha spesso bisogno di protocolli di controllo avanzati, e non soltanto di interruttori on/off. Non si progetta quindi uno stato fisico predeterminato, ma le regole che definiscono un insieme di possibilità.

C14 merita dei complimenti anche per il Journal che riesce a editare da anni. Soprattutto per la voglia d'investire in qualcosa che richiede particolari forze per confrontarsi con coraggio e cultura su ciò che si pensa.

Il progetto del Journal costa molte energie, è vero, ma in parte ci permette anche il recupero delle stesse perché ideato e prodotto internamente; dalla grafica ai testi.

Ogni membro del team partecipa alla redazione della rivista, anche solo con il piccolo contributo di una rubrica: in quest'ottica ritengo che il Journal si possa considerare non solo uno strumento pubblicitario, ma anche un'esperienza di crescita personale e collettiva, che permette di guardare il proprio lavoro dall'esterno. O meglio, di guardare se stessi dall'esterno, di valutare la propria quotidianità con ironia, senza perdere di vista il mondo fuori dallo studio. Anche il lavoro più prestigioso e importante del mondo è fatto, alla fine, di momenti quotidiani: allora, a mio avviso, è necessario bilanciare le minuterie del giornaliero con il sublime di certi



E3 West Unicredit Pavillion, Milano, 2015.
Cliente: Unicredit - COIMA sgr

Sketch del posizionamento dei corpi illuminanti per l'illuminazione della facciata, della copertura e degli interni dell'edificio / Sketch for the positioning of the lighting fixtures for the illumination of the façade, the roof, and the interiors of the building

La richiesta della committenza sul lighting design sta crescendo notevolmente; è compito di chi fa questa specifica professione portare avanti una politica di sensibilizzazione generale

Since the market request for lighting design is growing remarkably, it is the task of those who carry out this specific profession to raise general awareness about the theme

ALEXANDER BELLMAN



momenti creativi, sapendo che la vita ha bisogno di entrambi.

Quotidianità e affezione. Molto del vostro lavoro verte sul tema della casa; un sistema complesso che lei stesso descrive (giustamente) essere "rifugio e palcoscenico".

La casa è uno specchio di chi la abita, ma è uno specchio deformante. Per questo la sua progettazione è, a mio avviso, una sfida umanamente impegnativa per un architetto. Il dato oggettivo viene spesso a mancare, sostituito da un amalgama di velleitarismo, di piccole realtà, di un incallito desiderio di apparire, dietro cui pigola la voglia di nascondersi. Interpretare è difficile, richiede un buon allenamento, ma è ancora più difficile gestire l'intimità con uno sconosciuto, un cliente che – volente o meno – si mostra ai nostri occhi molto più nudo di quanto pensi. L'ho scritto, e lo riscriverei: non c'è luogo più difficile da progettare della casa. Poi, certo, è divertente.

Come immagina il futuro di C14?

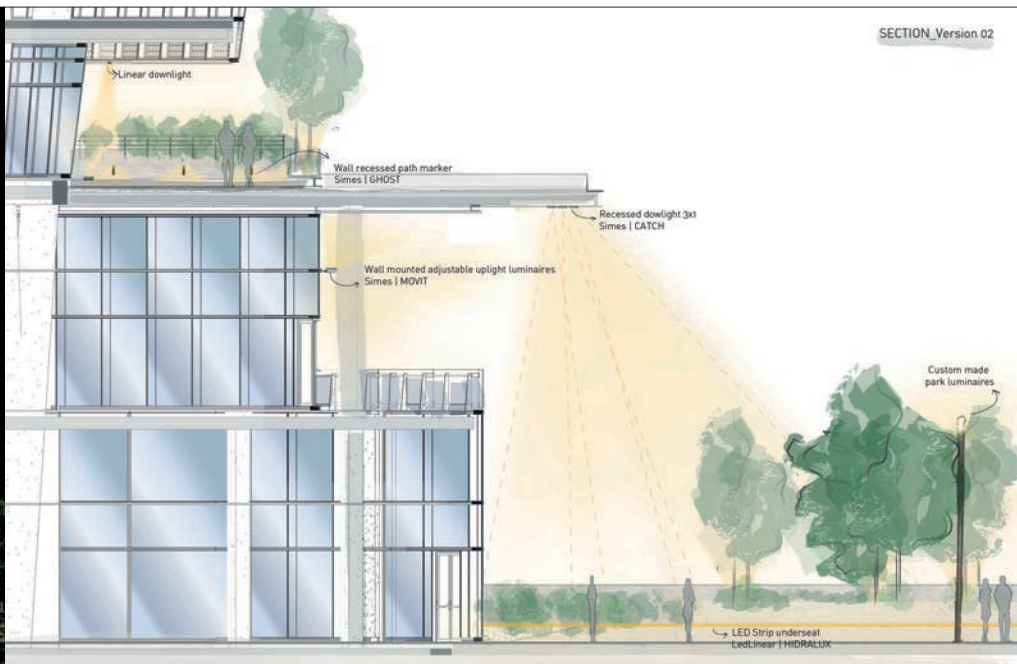
Ciò che accomuna i nostri progetti è il metodo e non lo stile, termine più adatto al mondo della moda. C14 continuerà a ricercare l'equilibrio tra interpretazione artistica e approccio scientifico, perseguendo un ideale progettuale che sappia essere davvero sintesi tra due poli opposti ma entrambi necessari. Ricordo spesso la vocazione umanistica della nostra professione, il fatto che l'architettura si fonda sull'uomo. Quello che sogna in grande, quello che poi si china a lavorare con il foglio e la matita, e l'ultimo, quello che infine, osservando e fruendo, riesce a meravigliarsi sognando il sogno di un altro. *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*: il buon architetto deve interpretare il cuore degli uomini sia come singoli individui che come community. Il nostro scopo è di migliorare sempre, avendo il coraggio di non tirarci mai indietro.

Alexander Bellman, dopo la laurea in Architettura al Politecnico di Milano, si specializza ad alto livello nel Lighting Design; è fra i primi a sperimentare modelli di calcolo virtuale per la simulazione e a intuire come la ricerca tecnologica possa portare concreti benefici al settore. Nel 2003 a Milano fonda C14, un team composto da architetti, designers, grafici e multimedia designers specializzato nello studio dell'evoluzione applicativa delle tecnologie dell'illuminazione e dei suoi usi in architettura e design – operando nel panorama internazionale in progetti di interior, lighting, retail ed exhibit, tra cui ricordiamo gli edifici nell'area di Porta Nuova a Milano, lo showroom Kiton di Palazzo Gondrand, i concept per Illy Café, la collaborazione con MSC Crociere. Dopo avere insegnato per anni allo IULM e al Politecnico di Milano, Bellman collabora attualmente con l'Università L.U.N.A. di Bologna.



COIMA HQ, Milano, 2017. Cliente: COIMA sgr

After graduating in Architecture at the Politecnico di Milano, **Alexander Bellman** specializes at a high level in Lighting Design. He is among the first to experiment with virtual computational models for simulation and to understand how technological research can bring concrete benefits to the sector. In 2003, he founded C14 in Milan, a team composed of architects, designers, graphic and multimedia designers, specializing in the study of the evolution of lighting technologies and their uses in architecture and design. He has worked on an international level in the fields of interior design, lighting, retail, and exhibit, including the buildings in the Porta Nuova district in Milan, the Kiton showroom in Palazzo Gondrand, the concept for Illy Café, and the collaboration with MSC Crociere. After teaching for years at IULM and at the Politecnico di Milano, Bellman currently collaborates with the L.U.N.A. University of Bologna.



SECTION_Version 02

Through courage, research and visions

An interview with Alexander Bellman

Mr. Bellman, you say that you are "moved by the will to draw light", and in this way you inspire an approach to the project that is romantically visionary and premonitory. However, observing carefully, one also feels a strong humanist and earthly sense, made of precision and ambition to control...

As an architect, I am convinced that light is the most difficult thing to draw, and therefore also to think of and especially, to foresee. I am a Virgo, I have an obsession for control, and drawing, for an architect, is the main instrument for research and synthesis. It is an anchor and also a pair of wings to fly with. Moreover, we currently really have many instruments, and we, at C14, really like to unite traditional techniques – hand drawn sketches and drawings – with advanced virtual systems for visual experimentation and increasingly complex calculation models. However, it seems rather reductive to state that we translate our visions or our inspiration into technique. I would rather say that ours is an artistic vision whose roots dig into technique, but that at the same time constantly battles and fights with it. And it is from these dialectics, from this unsurmountable otherness of an element compared to another, that our best designs were created.

Which stories and impressions connected with your lighting design do you like to reveal and share?

The final test, when everything is lit up and calibrated together, is the greatest emotion. Nothing is comparable to the "surprise" brought by reality, the first time a project as a whole is lit, the so-called *fine-tuning* that is carried out on site. A site where, often, one must improvise and also make changes

that are quite substantial. Personally, I love the feeling of unpredictability that moment gives me: those are the final steps, at the end of a long work effort, but everything still can change. I must be ready, and this awareness for me is a great stimulus for creativity. Then there are numerous anecdotes, some are even curious. For example, in those moments I like to interview people, especially if they are not aware they are talking to the designer. Once I pretended I was a guard at an exhibition I had just designed, and I collected,

together with the signatures on the attendance list, some very different comments, from "marvellous!" to "you cannot see a thing, who did the lights?" I also found it quite amusing that, many years ago, at the inauguration of our first entirely LED project, I received a number of compliments for having resisted and having continued to use halogen lights.

Moving away from the individual, we need to remember the C14 "group". For many designers, being a segment of a team is the key to success...

Undoubtedly. We are a group that works together, we help one another and we come from the most diverse places in Italy and around the world. The fundamental characteristic of C14 is that everyone has the possibility and the duty to participate actively in the creative phase of a project, regardless



3



2

their specific competences and experience. This way of proceeding undoubtedly complicates management and coordination of the work, but it allows creativity to flow free from any prejudice or rules. I must thank all those who work with me, *in primis* my partners Matteo Nobili and Alessandra Lemarangi, for the emotional and professional overload that they bear.

Based on twenty years' activity, I would like to ask you how you think lighting design is considered today.

Firstly, I would like to say that the continuous technological development and miniaturization of light sources, together with the evolution of the control systems on a large and small scale, have opened infinite possibilities for designers, with regard to designing light fixtures as well as designing light effects. Even important themes that are decidedly topical, such as energy saving, can be dealt with a completely different view and with the awareness that we are living at a time of great transformation. And since the market request for lighting design is growing remarkably, I believe it is the task of those who carry out this specific profession, which is quite a recent one, to raise general awareness about the theme. This is surely a difficult path, since the clients and the public have a general idea (which in some way is very true, yet at the same time false) to identify light – in architectural disciplines – as being an extremely mild and easily reversible intervention and, as a consequence, an accessory one. Nevertheless, from the point of view of perception, we are all aware that the change that takes place between *illuminated* and *not illuminated*, between before and after, is enormous and sudden. Furthermore, the end user often needs advanced control protocols, and not only on/off switches. Therefore, we are not designing a predetermined physical state, but the rules that define a set of possibilities.

C14 deserves compliments also for the Journal that it has been editing for many years. Especially for the will to invest in something

that requires the particular strength needed to confront each other with courage and culture. It is true that the project of the Journal requires a large amount of energy, but, since it is conceived and produced internally, from the graphics to the texts, we partly recover it. Every member of the team participates in editing the magazine, even if it is only a small contribution of a column. From this point of view, I believe that the Journal can be considered not only an advertising tool but also an experience of personal and collective growth, through which it is possible to see one's work from outside; more precisely, to look at oneself from outside, to assess one's daily activities with irony, always keeping in mind the world outside the studio. Even the most prestigious and important work in the world is made, in the end, of daily moments: so, in my opinion, it is necessary to balance the components

of everyday life and the sublime nature of certain creative moments, knowing that life needs both.

Daily activities and affection. A large amount of your work is based on the theme of the home, a complex system that you (rightly) describe as being "a refuge and a stage". A home reflects the person who lives in it, but it is a distorting mirror. For this reason, its design, in my opinion, is a humanly demanding challenge for an architect. The objective aspect often goes missing and is replaced by a mix of visionary ideas, small realities, and a deep rooted desire to appear, behind which there is a chirping desire to hide. Interpreting is difficult, it requires a good amount of training; however, it is even more difficult to manage intimacy with a stranger, a client who – willing or not – our eyes see much more naked than they imagine. I have written it, and I would write it again: there is no place that is more difficult to design than a home. Then, surely, it is fun.

How do you imagine the future of C14?

The common denominator of our projects is method and not style, which is a term that is more suited to the fashion world. C14 will continue to search the balance between artistic interpretation and scientific approach, pursuing a project ideal that is a true synthesis of two opposite, and yet necessary, poles. I often remember the humanist vocation of our profession, the fact that architecture is founded on man. The one who dreams big, who then bends over to work with a paper and pencil, and the last, who finally by observing and using, is able to be amazed as he dreams the dream of another.

Homo sum, humani nihil a me alienum puto: a good architect must interpret the soul of men as individuals and as a community. Our aim is to improve constantly, with the courage to never back out.

L



4

- 1 | GIOIA 22 - Milano (public spaces e lobby), 2017.
Cliente: COIMA sgr
Lighting design. Sketch degli esterni e dell'illuminazione della facciata. / Lighting design. Sketch of the exteriors and of the façade lighting
- 2 | Kiton showroom, Milano, 2013.
Cliente: Ciro Paone Spa.
Lighting design degli interni / Lighting design of the interiors
- 3 | For D Casa Showroom Hangzhou China, 2016
Interior e lighting design. Gioco di specchi ideato per l'esposizione dei prodotti Barovier & Toso / Game of mirrors designed for the display of Barovier & Toso products
- 4 | Tralcio di luce, 2009. Lampada da tavolo a batteria con struttura in ottone brunito e riflettori rivestiti in foglia d'oro. Prodotta in collaborazione con Viabizzuno / Rechargeable table lamp with bronzed brass structure and reflectors covered in gold leaf. Produced in collaboration with Viabizzuno